



Codificare, Analizzare, Diffondere: Le Digital Humanities nei progetti di ricerca

*AIPI Summer School
16-19 Luglio 2019
Università di Verona*

Quest'anno l'**AIPI Summer School** si terrà all'Università di Verona dal 16 al 19 luglio 2019. Si tratta di una scuola di ricerca nell'ambito dell'italianistica a livello mondiale promossa dall'Associazione Internazionale dei Professori d'Italiano, dove per quattro giorni consecutivi si raduneranno specialisti, docenti, formatori e 20 studiosi, accuratamente selezionati.

La prima edizione della AIPI Summer School si è tenuta a Aix-en-Provence nel 2017 e si concentrava sul tema del "non-lavoro" nella letteratura e nella cultura contemporanea. Questa seconda edizione ha un taglio nettamente diverso, più metodologico, ed è dedicata interamente alle **Digital Humanities: Codificare, Analizzare e Diffondere** nei progetti di ricerca in corso.

In questo articolo faremo conoscenza con gli organizzatori della seconda edizione della summer school, che hanno gentilmente trovato il tempo per rispondere alle nostre domande e curiosità.



© Venetinside.com



© Campus UniVr - Università di Verona

Gentilissimi, prima di tutto sorge spontanea la domanda come avete saputo della Summer School? Siamo curiosi di sapere chi siete, quali sono le vostre formazioni, ma soprattutto quali sono le vostre aspettative per la seconda AIPI summer school? Cosa sperate emerga dall'esperienza di Verona?

A queste domande iniziali rispondono Elena Spadini che si occupa di Filologia Digitale ed è ricercatrice post-doc all'Università di Losanna (Svizzera) e Stefano Bazzaco, assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Letterature, Lingue e Linguistica dell'Università di Verona.

“Siamo tutti attivi nel panorama nazionale e internazionale delle Digital Humanities.” - spiega Elena Spadini. “Questo vuol dire che cerchiamo di essere al corrente delle iniziative e delle possibilità, attraverso i nostri contatti e attraverso importanti mailing lists. Nel caso della scuola, Giovanni Pietro Vitali ha notato la Call e il gruppo si è subito formato. Abbiamo lavorato al progetto per vari mesi prima di inviarlo all'AIPI e siamo davvero contenti di avere ora questa opportunità”.

Aggiunge inoltre Stefano Bazzaco: “Ci siamo conosciuti durante conferenze di Digital Humanities in giro per l'Europa e così ci siamo poi avvicinati alle scuole con l'obiettivo di migliorare le nostre competenze e applicare nuove metodologie ai nostri progetti di ricerca.

Non sempre abbiamo trovato le risposte alle nostre domande che diventavano sempre più specifiche e da qui l'idea, concepita in un momento di riflessione comune, di proporre un progetto di scuola mirato all'apprendimento dell'informatica umanistica su progetti e dati propri. Abbiamo già organizzato insieme una scuola simile a Poitiers lo scorso gennaio e il riscontro è stato molto positivo, persino commovente. Il successo francese ci ha caricato per questa edizione di Verona cui teniamo molto perché in un contesto italiano, quindi non solo familiare ma anche in cui le Digital Humanities sono sempre più presenti e richieste.

Abbiamo formazioni ed esperienze di ricerca e di lavoro diverse. Tra di noi ci sono esperti delle antichità classiche fino al contemporaneo e non lavoriamo solo su testi, ma anche su immagini e

altri tipi di materiali. Questo ci permette di affrontare le varie problematiche e gli oggetti di studio dei partecipanti della scuola con un approccio interdisciplinare”.

“Ci aspettiamo che la partecipazione alla Summer School possa venire incontro alle esigenze di giovani studiosi che come noi possono aver incontrato inizialmente difficoltà nell'addentrarsi in un ambito (quello delle DH) a volte dispersivo e poco focalizzato sui singoli percorsi di studio”. conclude Elena Spadini.

La scorsa edizione si è tenuta in Francia ad Aix-en-Provence, perché si è scelto l'Università di Verona come luogo d'incontro per una scuola di ricerca sulle Digital Humanities? Inoltre, considerando gli impegni lavorativi che avete e le varie sedi in cui risiedete, è stato difficile sentirsi a distanza?

Simone Reborà che si trova a lavorare in due sedi diverse, ci risponde serenamente. Lui è ricercatore post-doc all'Università di Basel (Svizzera) ma nello stesso tempo insegna Letteratura Comparata all'Università di Verona.

“Dato che lavoriamo quasi tutti in posti diversi, non solo in Italia ma soprattutto all'estero, i contatti tra di noi sono avvenuti sempre via Skype. Spesso la difficoltà è stata quella di far coincidere i nostri impegni accademici con le riunioni dedicate all'organizzazione della scuola, ma nel complesso la collaborazione è stata lineare e fruttuosa, avendo concordato all'inizio le linee guida principali dell'offerta formativa che volevamo offrire ai partecipanti in modo coerente e preciso.”

Riguardo alla sede, ci spiega Elena Spadini che Verona a loro “è sembrata la sede ideale perché di recente il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere dell'università ha ricevuto un finanziamento per l'avvio di un progetto interdisciplinare che potenzi in modo innovativo la ricerca e la didattica attraverso l'impiego di strumenti digitali, per la finale trasformazione della sede in un polo di eccellenza e laboratorio di sperimentazione”.

Sono arrivate ben 50 candidature da parte di studiosi italianisti nel mondo, con la richiesta di poter partecipare alla scuola di ricerca. Cosa ci potete raccontare sui profili dei candidati, da dove vengono e, soprattutto, come sono stati selezionati?

Giovanni Vitali, che si occupa di lingua e letteratura contemporanea ed è Marie Skłodowska Curie Fellow per l' University College Cork (Irlanda) spiega che...

“I requisiti per partecipare alla Summer School sono stati fondamentalmente due: in primo luogo, proporre un progetto di italianistica, agli inizi o già avviato; secondariamente, che tale progetto sia in maniera sostanziale connesso all'ambito delle Digital Humanities, per poter beneficiare di un importante sviluppo attraverso la partecipazione alla Summer School.”

“I candidati vengono da vari paesi, non solo da tutta Europa ma anche dall'America e dal Nordafrica. Sono accomunati dalla presentazione o partecipazione a progetti di ricerca nell'ambito degli studi di italianistica.”- ci piega Simone Reborà.

“Nello specifico, hanno partecipato alla selezione dottorandi e post-doc in maggioranza donne (32 rispetto ai soli 11 uomini), provenienti da 10 paesi europei: Italia, Francia, Germania, UK, Austria, Canada, Croazia, Spagna, Russi e in aggiunta anche dalla Tunisia e dagli USA - New York e Canada (per una lista completa consultare la nota a piè di pagina*). La scelta dei partecipanti si è basata su determinati criteri: completezza dei dossier ricevuti e tempistiche del loro invio; varietà della provenienza dei partecipanti; attinenza del progetto di ricerca con la proposta della scuola .”

Come pensate di implementare le vostre ricerche in questa sede e coniugarle con quelle dei dottorandi? Quanto è stato difficile scegliere i keynote speakers per un pubblico non specializzato?

Giovanni Vitali sottolinea: “Le nostre ricerche e la nostra formazione implicano una competenza trasversale in diversi ambiti delle DH, per questo le linee di ricerca proposte dai partecipanti si coniugano in maniera significativa con i nostri percorsi di studio e insieme possiamo davvero far

progredire i loro progetti. Per noi formatori si tratta sempre di nuovi spunti, che elaboriamo insieme e che possono alimentare i nostri stessi percorsi.

Insomma, come spesso in queste occasioni, alla fine si impara tutti!”

“La scelta dei keynote Elena Pierazzo e Fabio Ciotti è stata molto semplice in realtà: oltre a essere fra i maggiori esponenti dell'informatica umanistica a livello nazionale e a godere di fama internazionale (non a caso sono stati scelti come Chairs della conferenza globale di Digital Humanities di quest'anno, la più grande di sempre con quasi 1000 partecipanti), Elena e Fabio sono stati i nostri maestri, guide a cui dobbiamo molto.”

- replica *Greta Franzini, che si occupa di Digital Humanities e Linguistica Computazionale in qualità di ricercatrice post-doc presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.*

Per concludere, vorremmo chiedervi di tracciare qui i punti di forza che contraddistinguono questo progetto e questa scuola?

Simon Gabay, che è ricercatore post-doc e insegna le Digital Humanities all'Università di Neuchâtel (Svizzera) ribadisce come L'AIPI summer school si distingue dalle altre “per l'attenzione specifica dedicata ai progetti di ricerca dei partecipanti”, perché “invece di imporre dall'alto gli argomenti di studio, l'apprendimento parte dal basso e dalle necessità dei partecipanti. Quindi, al fianco di mattinate strutturate come in altri corsi di Digital Humanities, con corsi teorico-pratici sulle principali metodologie, i pomeriggi saranno occupati da intensi ‘laboratori’, nei quali i partecipanti diventano protagonisti e sono seguiti direttamente, uno per uno, dai formatori, con suggerimenti circa l'implementazione delle DH nei loro progetti.

Riguardo alla struttura generale della scuola, abbiamo pensato di impostare il programma in una maniera tripartita, che segue la filosofia tipica delle DH: codificare, analizzare e diffondere.

Queste tre fasi dello sviluppo di un progetto, infatti, sono fortemente interconnesse e spesso necessitano delle altre per svilupparsi: l'analisi è agevolata dalla codifica, i prodotti di analisi e

codifica necessitano di essere diffusi sulle piattaforme più adatte, e così via.”

Si ringraziano gli organizzatori della Summer School per la loro disponibilità ad aver formulato le risposte alle nostre domande. A loro e ai partecipanti selezionati va ovviamente un grande in bocca al lupo per questa nuova edizione.

A cura di Arianna Marchese



ASSOCIAZIONE per
l'INFORMATICA UMANISTICA
e la CULTURA DIGITALE



UNIVERSITÀ
di **VERONA**

A Verona saranno presenti i rappresentanti AIPI Carmen Van den Bergh (Responsabile AIPI per la Summer School e per i giovani ricercatori) e Bart Van den Bossche (Tesoriere e Vice-presidente AIPI). Da parte dell'AIUCD saranno presenti i professori Elena Pierazzo e Fabio Ciotti che insegneranno nella Summer School.

Maggiori informazioni sul tema e sul programma, si vedano i siti:

<http://www.infoaipei.org/sumschool.asp>

<https://cadottorato.github.io/sito/>

Social media:

<https://www.facebook.com/groups/AIPI.Italianistica/>

<https://www.facebook.com/SummerSchoolAIPI/>

*Paesi partecipanti e corrispondenti università:

Canada: University of Toronto; **Francia:** Université Paris Nanterre, Université Sorbonne Nouvelle–Paris 3, Université de Grenoble-Alpes, Aix-Marseille Université, Nizza, USPC Paris; **Germania:** Rheinische Friedrich-Wilhelms-Universität Bonn, Università di Dresda, Università' di Amburgo; **Italia:** Università degli Studi di Messina, Università degli studi di Padova, Università degli Studi di Napoli “Federico II” e “L’Orientale”, Università degli Studi di Verona, Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, Ca’ Foscari Venezia, Università di Trento, Università degli Studi di Cagliari, Università degli Studi di Milano, Università della Basilicata, Università degli Studi di Udine, Ibam CNR Catania, Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”, Università degli Studi di Roma Tor Vergata; **Spagna:** Universidade de Santiago de Compostela; **UK:** University College London, University of Birmingham; **Croazia:** Università di Zara (Sveučilište u Zadru); **Russia:** Università Statale di Mosca “Lomonosov”; **USA:** City University New York; **Austria:** Universität Salzburg; **Tunisia:** Università della Manouba.